

## **L'ATO2 LAZIO CENTRALE-ROMA E LA SUA SEGRETERIA TECNICO OPERATIVA**

Qui vorrei descrivere nella maniera più semplice possibile le strutture deputate alla gestione ed al controllo del servizio idrico e riportare alcune osservazioni inerenti il caso specifico dell'ATO 2.

Tutte le definizioni e le modalità operative inerenti l'ambito territoriale ottimale laziale n. 2 sono contenute nella Legge dello Stato n. 36 del 5 gennaio 1994 (detta Legge Galli), nella Legge della Regione Lazio n. 6 del 22 gennaio 1996 e nella Convenzione di Cooperazione tra gli Enti Locali dell'ATO2.

L'Ambito Territoriale Ottimale laziale n. 2 detto anche di Roma (ATO 2) è una porzione di territorio in cui gli Enti Locali che lo governano (Comuni e Provincie) hanno deciso di cooperare al fine di realizzare una gestione unica del servizio idrico integrato.

Gli Enti interessati nel caso dell'ATO 2 sono il Comune di Roma, altri 89 Comuni della Provincia Romana, due comuni della Provincia di Frosinone, due di Rieti e le Provincie stesse.

In pratica questi Enti hanno deciso di affidare gli acquedotti, le fognature e gli impianti di depurazione di loro proprietà ad un unico soggetto affinché li gestisca nel migliore dei modi.

Tutti i comuni e le provincie interessate hanno espresso l'intento di cooperare ai fini del servizio idrico integrato in una apposita Convenzione di Cooperazione.

Gli Enti Locali dell'Ambito Ottimale si consultano ed esprimono i propri pareri e gli indirizzi tramite la Conferenza dei Sindaci e dei Presidenti delle Provincie.

Al fine di semplificare la consultazione degli Enti è stata prevista anche una Consulta d'Ambito che è in pratica una Conferenza dei Sindaci ristretta con la facoltà di esprimere pareri non vincolanti.

Il Presidente della Provincia di Roma presiede sia la Conferenza dei Sindaci che la Consulta d'Ambito.

La Convezione di Cooperazione ha già individuato il gestore del servizio idrico dell'ATO2 in una società per azioni a prevalente capitale pubblico locale che sarà l'ACEA o una sua controllata.

I rapporti tra ATO e gestore saranno definiti in una apposita Convenzione di Gestione che dovrà essere convalidata nel prossimo futuro.

In questo quadro istituzionale si inserisce la Segreteria Tecnico Operativa che è l'ufficio tecnico della Conferenza dei Sindaci e della Consulta d'Ambito.

La Segreteria Tecnico operativa ha questi compiti:

- è l'ufficio comune degli Enti locali facenti parte dell'ambito;
- effettua tutti i necessari controlli sull'operato del gestore;
- elabora le proposte tecniche per la stesura dei programmi di intervento e dei relativi aggiornamenti;
- elabora le valutazioni sulla tariffa da applicare.

Fondamentale è il primo punto. Ogni sforzo dovrà essere effettuato affinché la Segreteria possa essere considerata dai responsabili degli Enti Locali come il loro ufficio per i fatti connessi ai servizi idrici. Ricordiamo che gli Enti Locali sono i proprietari delle opere affidate in concessione nonché gli utenti del servizio fornito dal gestore.

I compiti che spettano alla Segreteria Tecnica nei prossimi mesi possono essere distinti in due fasi che sono divise cronologicamente dalla firma della Convenzione di Gestione.

Da subito si deve procedere alla stesura del Piano d'Ambito che è il documento illustrativo del programma degli interventi, del modello gestionale ed organizzativo e del piano finanziario.

Tale piano farà parte della Convenzione che dovrà essere stipulata con il gestore incaricato del servizio idrico integrato.

A questa attività pianificatoria, dopo la firma della Convenzione, si affiancherà e diventerà preponderante l'attività di controllo della gestione.

Fin da ora è possibile anticipare come dovrà essere svolto tale controllo utilizzando per analogia quanto usualmente avviene nella gestione della manutenzione di un patrimonio immobiliare.

Gli operatori di questo particolare tipo di gestione concordano che l'operazione più vantaggiosa che un Ente proprietario possa fare è quella di affidare in toto la manutenzione ad una società esterna.

Tale società si deve organizzare come crede per effettuare la manutenzione degli immobili caricandosi di tutti gli oneri di tale attività a fronte di un compenso forfettario calcolato sulla base di considerazioni statistiche sul numero e la tipologia degli interventi pregressi.

L'Ente proprietario deve ovviamente tenere sotto controllo questa manutenzione sia dal punto di vista economico che tecnico.

Il controllo avviene con tre modalità distinte:

1. una discontinua che consiste nel prendere in considerazione i reclami degli utenti che dopo aver chiamato il gestore delle manutenzioni non sono stati soddisfatti del servizio fornito. In questi casi l'Ente proprietario verifica la fondatezza del reclamo, individua le eventuali ragioni del malfunzionamento del servizio e pone rimedio al malfunzionamento.
2. La seconda modalità che è invece continua consiste nel monitorare l'attività svolta dal gestore o tramite rapporti periodici forniti dal gestore o consultando il sistema informativo allestito dal gestore.

3. Infine procedendo a verifiche puntuali dirette distribuite casualmente nel tempo e nello spazio.

Il controllo della gestione del servizio idrico potrà avvenire con queste modalità:

0. esame solo dei malfunzionamenti del sistema che non sono stati risolti dal gestore;
1. controlli casuali e sporadici sugli impianti;
2. controllo continuo consultando il sistema informativo territoriale del Gestore.

Ciò consentirà alla Segreteria di operare nel migliore dei modi con una struttura limitata e flessibile senza alzare ulteriormente i costi della gestione (ricordiamo che il gestore paga anche il controllo effettuato dalla Segreteria Tecnica dell'ATO).

E' essenziale incominciare ad impostare da subito un sistema informativo territoriale che seppure con tempistiche legate alle disponibilità finanziarie ed ai tempi tecnici comunque necessari dovrà consentire a regime all'ATO di essere informata in qualsiasi momento dello stato delle cose e dei fatti in corso o pregressi in qualsiasi punto delle reti dei servizi.

Altro aspetto fondamentale che dovrà essere prima pianificato nel Piano d'Ambito e poi controllato durante la gestione è la manutenzione delle opere.

Gli operatori generalmente tendono a sottovalutare l'importanza della manutenzione sia per gli oneri insiti in questa attività sia per la poca appariscenza della manutenzione stessa. Vi è più soddisfazione a fare un'opera nuova che ad aggiustare una vecchia.

Al momento ho la sensazione che gli interventi che dovranno essere eseguiti riguardino più la manutenzione straordinaria od ordinaria piuttosto che la realizzazione di nuove opere.

Gli aspetti connessi al Sistema Informativo ed alla manutenzione delle opere sono l'oggetto di due appunti reperibili su internet nella pagina web della Regione Lazio ed alla quale rimando chiunque avesse interesse ad ampliarli e quindi instaurare un dialogo con la Segreteria Tecnica dell'ATO.

Concludo l'intervento con una considerazione su una particolare difficoltà che si potrà presentare relativamente al servizio idrico nel Comune di Roma.

La maggior parte dei cittadini romani è stata abituata ad un servizio idrico che dal punto di vista dell'utente è perfetto: acqua potabile in abbondanza ed allontanamento sicuro dei liquami dalla sua abitazione.

Fra qualche mese i costi di questo servizio potrebbero aumentare senza nessun evidente miglioramento dal punto di vista dell'utente diretto.

Sarà allora necessario spiegare agli utenti che questi maggiori costi non sono una nuova tassa ma la conseguenza di uno sforzo:

- per migliorare la situazione ambientale (estensione degli allacci fognari e del servizio di depurazione, uso razionale dell'acqua di migliore qualità);
- per estendere la qualità del servizio ad altre comunità che hanno attualmente standard di servizio inferiori;
- per mantenere la qualità del servizio a tutti gli utenti anche in futuro (manutenzione e nuove opere).

**Roma, 17 gennaio 1999**

**(Dott. Ing. Alessandro Piotti)**